

Non contiene una regolamentazione organica per il settore

# Legge urbanistica inadeguata approvata alla Regione sarda

Il gruppo comunista si è astenuto dopo che la maggioranza ha accettato alcuni emendamenti che, almeno in parte, migliorano il provvedimento - Un'odg unitaria impegna la giunta a predisporre un progetto organico

Nel corso di una conferenza di zona

## Illustrate a Trapani le proposte del PCI

Il problema del risanamento del centro storico - Possibilità di sviluppo

TRAPANI, 27. Si è svolta la conferenza di zona del PCI per dare a Trapani un nuovo sviluppo. Erano presenti numerosi professionisti e lavoratori interessati a dare un nuovo volto alla città legandola nelle sue prospettive di sviluppo ai centri urbani di Paceco, Erice e Savignona che gravitano nell'orbita della città.

Alla manifestazione del PCI di Trapani ha svolto la relazione introduttiva Giuseppe Milano, segretario del Comitato comunale di Trapani.

«Abbiamo rimesso al centro dell'attenzione il problema del risanamento del centro storico di Trapani - ha detto - strappato l'applicazione della 167, conquistato i finanziamenti per 200 alloggi popolari, 57 alloggi per la cooperativa Morandi, collaborato a riproporre un centro sviluppo del porto di Trapani.

Valerio Veltroni, segretario provinciale del PCI ha affermato che «molte opere a Trapani non sono state mai realizzate accammando come scusa la mancata soluzione dei Consigli tra il capoluogo ed Erice. E' stata una grave colpa - ha proseguito Veltroni - perché in realizzazione dei piani particolareggiati doveva operare all'interno di più vasti piani comprensoriali per trovare soluzioni di intervento».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. Con l'astensione del gruppo comunista, il Consiglio regionale sardo ha approvato oggi una legge della giunta che detta norme per la difesa dell'ambiente, l'uso del territorio, la pianificazione economica ed ecologica. Il provvedimento legislativo, pur con i suoi limiti, costituisce un passo in avanti, anche se viene ad un anno di distanza dalla mozione comunista (di cui si è in aula soltanto ora) per la emanazione di una legge urbanistica regionale contenente norme definitive e non transitorie.

Il PCI - come hanno spiegato i compagni Gesuino Muledda e Francesco Macis - ha deciso l'astensione in quanto la legge della giunta è carente, non predispone una strumentazione organica per regolare la complessa materia, ma contiene solo regole di salvaguardia urbanistica le quali non garantiscono una rigorosa difesa ed un uso diverso del territorio.

### Saccheggio del territorio

E' sorprendente che la Regione Sarda, pur avendo competenza primaria in materia, abbia deciso solo a distanza di trent'anni dalla sua costituzione, e sotto l'impulso incalzante dell'opposizione comunista e degli enti locali, di presentare una legge largamente inadeguata.

Il gruppo del PCI ha tuttavia ottenuto, durante l'esame in commissione del provvedimento della giunta sarda, i miglioramenti che riguardano: 1) intervento dei Comuni nel caso di attuazione del piano di fabbricazione entro 150 metri dalla costa; 2) l'obbligo di lottizzare comparti stralci per zone omogenee, non consentendo iniziative sin-

gole sottratte al controllo degli enti locali.

Un'odg, concordata tra i gruppi autonomisti della maggioranza e della opposizione, impegna poi la giunta a predisporre una legge organica che contenga: uno schema di assetto territoriale; la tutela dei centri storici, con la preservazione degli abitati, il riequilibrio territoriale, favorendo la formazione di strumenti urbanistici estesi all'intero comprensorio; un progetto speciale per la casa e gli aspetti civili nelle zone interne agro-pastorali, nei poli industriali, nei centri storici; un progetto speciale contro l'inquinamento e la gestione dei finanziamenti ai Comuni affinché possano dotarsi dei necessari strumenti urbanistici.

Il compagno Muledda ha denunciato con forza i danni provocati in Sardegna da un mancato intervento programmatico e dalla carenza di una politica del territorio.

La politica portata avanti dalla DC e dai suoi alleati fin dall'insediamento della Regione ha provocato il saccheggio delle coste ed il deterioramento del tessuto urbano non solo nelle grandi città, ma anche nei centri rurali e minori. Ciò ha consentito il sorgere di zone industriali in contrasto con le prospettive di sviluppo dei centri urbani.

Per superare questa logica dissenata, occorre avviare subito una gestione corretta del territorio ponendo al centro l'uomo e la comunità che devono diventare soggetti e non oggetti della programmazione territoriale. Solo così sarà possibile evitare il deterioramento dei centri storici, la terziarizzazione dell'economia, la speculazione urbanistica nelle città e sulle coste.

Il PCI - ha affermato il compagno Muledda - si batte per l'adeguamento dei piani urbanistici che indirino concretamente i modi e i tempi di attuazione, con la partecipazione delle popolazioni, dei Consigli di quartiere, delle amministrazioni locali. In questo quadro si rende indispensabile superare il momento del programma di fabbricazione comunale, ormai insufficiente ed inadeguato, e avviare una programmazione comprensoriale del territorio.

A Costa Smeralda sono previsti ulteriori investimenti di mille miliardi in vent'anni, per completare l'opera di cementificazione della Gallura. La Regione deve intervenire con i nuovi strumenti legislativi, ma non deve investire i costi massicci nella edilizia turistica sino incompatibili o meno all'ordinato sviluppo economico e sociale di quel compartimento territoriale. Non si può ancora consentire che la iniziativa privata si sostituisca al potere pubblico, e continui l'opera di scempio della nostra isola.

### Superare i contrasti

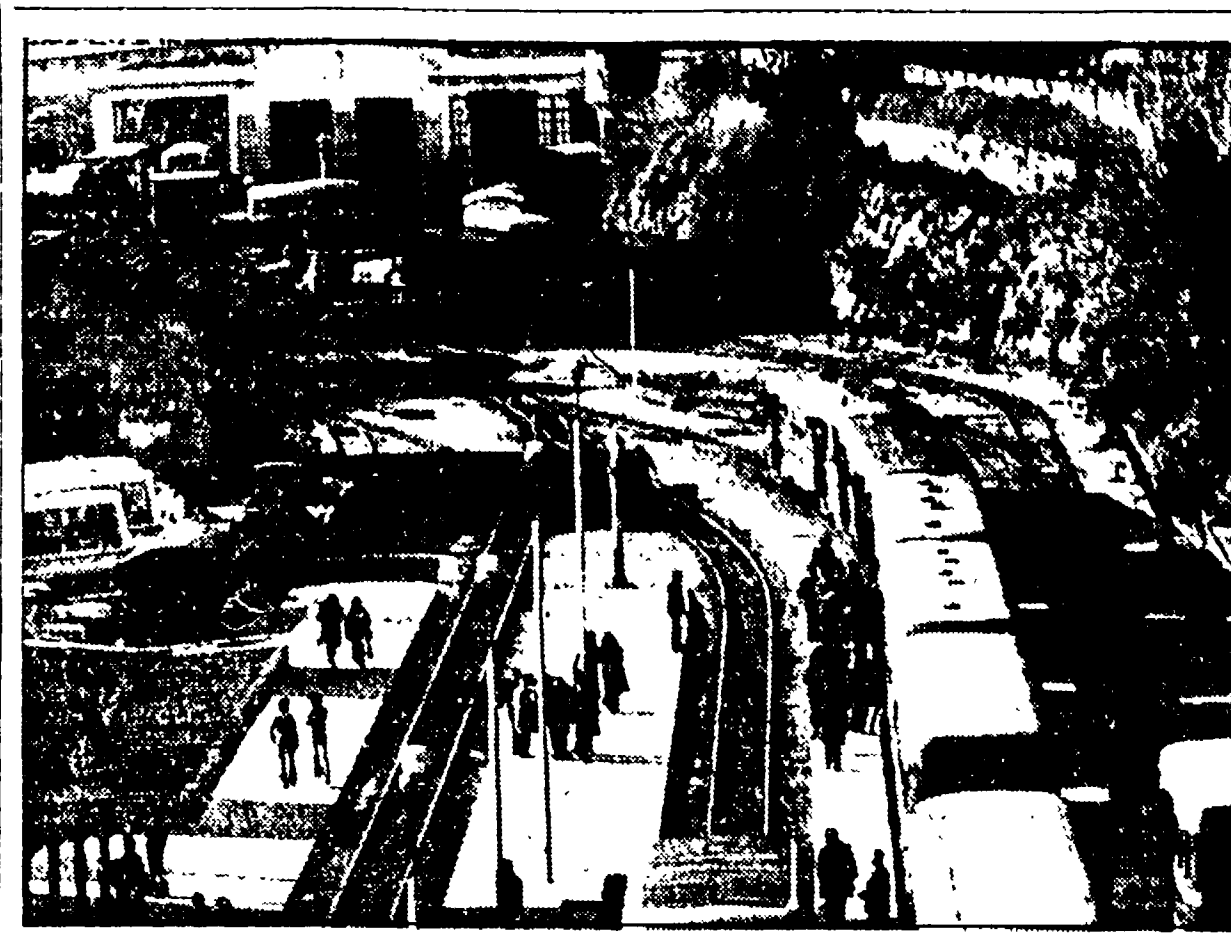
Dal canto suo il compagno Francesco Macis ha messo in rilievo le nuove prospettive aperte dalla legge sulla programmazione regionale (numero 33) anche in materia di urbanistica. E' ora auspicabile che la crisi di governo non finisca sine die la legge urbanistica nazionale, che rappresenta anch'essa un superamento - pur nei suoi limiti - di certe posizioni retrograde alla specializzazione edilizia. E' quindi più che legittima la proposta comunista di un intervento della Regione per scongiurare il pericolo di elezioni anticipate, che finirebbero per far precipitare la situazione economica e bloccare il processo di programmazione in atto nell'isola. Il dibattito serio e rigoroso sui temi urbanistici dimostra tuttavia ancora una volta l'impegno delle forze democratiche sardi, che non possono cedere a facili nervosismi e devono cercare di superare i contrasti, per perseguire l'obiettivo comune della rinascita.

G. P.

La conferenza di organizzazione cittadina del PCI

# Quattro proposte per Bari

Tre giorni di dibattito - Il documento conclusivo - Le energie emerse a ridosso di uno sviluppo industriale contorto appaiono mortificate dalla crisi - L'avanzata elettorale del PCI - Occorre costruire un ampio schieramento democratico



Il piazzale della stazione delle «Calabro-Lucane» di Calanzano città

Dalla nostra redazione

BARI, 28. Il PCI barese ha concluso dopo tre giorni di dibattito (220 delegati), uno ogni 15 iscritti, la sua conferenza di organizzazione cittadina. Tre giorni di dibattito con la città che hanno svelato nei suoi aspetti essenziali la complessa natura della crisi economica, sociale e civile che la attraversa. Un appello all'unità del popolo di Bari per stroncare il carattere recessivo della crisi e lavorare per un nuovo modello di sviluppo economico e sociale a cui la conclusione politica della conferenza, che era stata convocata con lo slogan significativo: «I comunisti per un nuovo governo della città».

Come si legge nel documento conclusivo della conferenza la crisi colpisce a Bari tutti i ceti sociali e i ceti popolari e le forze produttive avanzate. Le stesse energie produttive emerse a ridosso di un contorto sviluppo industriale appaiono oggi compresse e mortificate da una crisi che a volte prospetta a settori ampi di piccola e media imprendito-

rialità». Lo stesso ruolo tradizionale del commercio e dell'artigianato nell'economia della città rischia una irreversibile degradazione.

Il punto è che in una fase in cui la crisi esige la massima unificazione delle forze produttive, i gruppi dirigenti lavorano per la divisione e la corporativizzazione, e questo atteggiamento è funzionale al sostegno dell'impalcatura clientelare che ha retto il centro sinistra consentendogli l'elargizione di favori sempre più cospicui ai ceti privilegiati.

Bari è tuttavia la città che ha vissuto al pari delle grandi città meridionali (tumulosi processi di urbanizzazione democratica che hanno ridimensionato in maniera consistente il peso di un tradizionalismo conservatore. Dapprima con il voto del 12 maggio (oltre il 60% al no) e ancor più con il voto del 15 giugno del PCI passa al 22% dei voti, puntando la maggioranza relativa, con un incremento rispetto alle amministrative del '71 del 12%, e insediatosi alle politiche del '72 di oltre 18 per cento) creano le energie indispensabili ad una profonda svolta del governo della città. «Nuovi consensi sono venuti allo schieramento riformatore - si legge ancora nel documento conclusivo - in quanto a ceti intermedi, industriali artigianali e commerciali, si è allargato e consolidato il consenso fra i giovani».

Cosa chiede il PCI a questi ceti? «L'impegno comune di questo movimento, in cui nessuna componente sociale culturale e politica parte della propria originalità è quello di opporre un rifiuto netto al clientelismo, alla rievangelizzazione, alla interruzione del processo di sviluppo della propria originalità e di prendere la guida della città».

L'estensione massima della democrazia, veicolo indispensabile di partecipazione e di controllo da parte di masse di cittadini con l'intreccio di istituti assembleari e collegiali nella scuola e nei quartieri, con forme di presenza delle masse nel dibattito e nella vita della città «in particolare portandole nei grandi istituti della scuola, della ricerca e della giustizia a rompere la tradizionale separazione della società e ad esprimere invece in autonomia un ruolo progressivo in questo movimento».

Il mutamento del rapporto tra città e campagna. «Bari non deve essere più luogo di consumo, utilizzazione e intermediazione delle risorse di una campagna in cui sopravvivono patimenti abituali, fenomeni di spreco e controllo poco sereno, ma vi sono anche energie che hanno sostenuto in questi anni per intero il peso di un attacco concentrato di ceti parassitari e burocrati tecnocratici. Questa campagna deve diventare luogo di espansione produttiva, trasformando anche il ruolo della città e orientando i processi di riconversione del sistema industriale, in particolare spingendo per la creazione di industrie collegate all'attività agricola, per la produzione di beni strumentali (macchine, concimi etc.) e per la trasformazione dei prodotti della terra».

La riconversione del sistema industriale a partire dalla utilizzazione delle risorse e delle capacità impreviste esistenti e impongono alla Partecipazione statale una diversa politica, per fermare la decadenza dell'apparato produttivo.

Il risanamento della città e l'incremento dei servizi sociali e civili.

Le elezioni anticipate sarebbero per Bari un danno doppio: la riduzione delle possibilità di un rapido intervento sui problemi tanto urgenti dell'economia e del lavoro e, con lo slittamento delle elezioni amministrative (Bari è delle grandi città interessate dalla prossima tornata elettorale di primavera), lo slittamento di un'occasione per dare alla città un nuovo governo democratico e più avanzato.

a. a.

Gravi conseguenze per il disservizio delle Ferrovie Calabro-Lucane

## Cinque ore a scuola, 4 sul treno

Uno studente pendolare esce di casa alle 6 del mattino per rientrare dopo le 15 - Una organizzazione del lavoro irrazionale - Deficit di 22 miliardi l'anno per un servizio che non risponde alle reali esigenze

Dalla redazione

CATANZARO, 28. La «FLC», la Ferrovia Calabro-Lucana, una ferrovia secondaria gestita dal ministero dei Trasporti tramite una gestione commissariale governativa, attraverso il cuore della Calabria, snodandosi per oltre 180 km. da Catanzaro Lido fino a San Giovanni in Fiore. Accanto a questo asse centrale, che congiunge due capoluoghi di provincia, Catanzaro e Cosenza, troviamo altri tronchi, ora smantellati e sostituiti con corse di autobus. Tale dissenata politica di tagli dei «rami secchi», è stata avviata e condotta a termine negli anni '60, perché le linee non «rendevano».

A motivo di tale decisione troviamo la logica aziendalistica del costo-risparmio: se una impresa non rende la si chiude. In questo caso il servizio del settore. L'errore di fondo di questa concezione consiste nel fatto che un'azienda pubblica di trasporto non produce profitti materiali, ma un servizio sociale quale la mobilità dei cittadini sul territorio; quindi l'economicità non va misurata all'interno dell'azienda, ma all'esterno, a livello di società. Da questo punto di vista l'aver privato zone strategiche per lo sviluppo della regione, come Castrolibero, Crotono, Vibo V. e altre località, ha aperto una falla nel sistema dei trasporti, che si sentirà ancora più pesantemente nel prossimo futuro, non appena saranno realizzati gli investimenti destinati a queste zone.

Il servizio che opera in Calabria, Lucania e Puglia - oltre agli organismi di direzione locale (gruppo esecutivo), ha altri due centri burocratici: la direzione esteri e la gestione commissariale con sede centrale a Roma. Questi due carzoni, assolutamente superflui dal punto di vista dell'organizzazione e della direzione del servizio, pesano parassitariamente sul bilancio delle «FLC».

I sindacati puntano alla costituzione di direzioni locali, rafforzando gli attuali gruppi esecutivi, ma le resistenze del ministero dei trasporti - dettate da motivi verosimilmente clientelari - sono forti. Un'altra «voragine» nel deficit annuale è costituita da ben 46.000 ore di straordinario all'anno: in una regione depressa come la nostra si significherebbero immediatamente 300 nuovi posti di lavoro e 2.000 nuovi posti di stipendio. I sindacati, che si pensa al gran numero di disoccupati in Calabria e nelle regioni limitrofe.

Accanto a questi sprechi scandalosi la parsimonia più spietata negli strumenti minimi di lavoro: l'operaio che deve portarsi da casa la chitarra, quando si rompe il detentore ha una sola serie: il contorniere che non può lavorare sotto l'acqua perché mancano gli stivali; il capostazione che quando si rompe il mazzuolo, deve andare a comprarlo perché occorrono dei mesi prima che la richiesta venga evasa...

Roberto Scarfone

### E' morto Francesco Faillace

POTENZA, 28. Si è spento, all'età di 67 anni, il dott. Francesco Faillace, lo stroncato un infarto mentre scriveva una lettera ad uno dei suoi pazienti. Enorme emorragia ha suscitato la sua scomparsa nel suo comune, San Costantino Albanese, e in tutti i paesi della Valle del Sarnento.

Medico capace, molto popolare e stimato, si era il favano lo perseguito. Partecipò alla Resistenza come medico partigiano nella valle del Sarnento. Dopo la Liberazione a San Costantino Albanese fu la sua professione di medico e la sua attività politica. Si era essenzialmente alla sua iniziativa instancabile se in tutti i paesi della Valle del Sarnento fu eletto sindaco e amministratore socialista. Fu più volte candidato al Parlamento. Dopo la scissione socialista passò alla democrazia cristiana. Fu più volte sindaco di San Costantino Albanese, anche in amministrazione unitaria col PCI. Partecipò alle assise per la rinascita della Basilicata svoltesi a Matera, portando nel suo discorso la voce dei contadini dei pastori della Valle del Sarnento. Il tratto distintivo della sua personalità politica fu quello del socialista umanitario, legato alla gente che sapeva, pronto sempre ad aiutare. E' stato sincero amico dei contadini, aperto ed unitario. Si è spento con lui una nobilita figura di professionista legato al popolo, il suo sinceramente democratico. Ai familiari tutti, le condoglianze del nostro Partito e dell'Unità ».

**Proposte dei sindacati per il servizio di nettezza urbana ad Agrigento**

AGRIGENTO, 28. Concreti e responsabili proposte sono state avanzate dai sindacati per migliorare il servizio di nettezza urbana al Comune di Agrigento. Da anni il servizio è carente nella quantità dei tempi. Mentre da parte dell'amministrazione democratica non si riesce a trovare adeguate soluzioni e si cerca di scaricare ogni responsabilità sui netturbini, i sindacati hanno indetto un convegno, svolto presso l'aula del consiglio, nel corso del quale sono state avanzate precise proposte per fare di Agrigento una città pulita.

Settimio Biondi, responsabile provinciale della CGIL, in un'aula, dopo avere sottolineato che il servizio di nettezza urbana deve produrre pulizia e non già smaltire sporizia, ha illustrato un piano minimo ed essenziale che abbia come presupposto la dotazione di sacchi almeno per un anno, assicurando preventivamente un valido servizio di trasporto dei rifiuti fuori città. I sindacati in sostanza propongono di stabilire contatti organici di collaborazione e di lavoro tra la direzione del servizio (sindaco, assessore alla sanità e alla pulizia urbana, caporipartizione comunale) e sindacati per individuare e praticare concrete iniziative di lavoro.

Altra richiesta è quella del velle di quartiere con squadre di netturbini divisi nei vari quartieri, ciò nel quadro del servizio (sindaco, assessore alla sanità e alla pulizia urbana, caporipartizione comunale) e sindacati per individuare e praticare concrete iniziative di lavoro.

Altra richiesta è quella del velle di quartiere con squadre di netturbini divisi nei vari quartieri, ciò nel quadro del servizio (sindaco, assessore alla sanità e alla pulizia urbana, caporipartizione comunale) e sindacati per individuare e praticare concrete iniziative di lavoro.

**Dibattito a Caltanissetta sulla situazione igienica e sanitaria**

CALTANISSETTA, 28. La situazione igienica e sanitaria di Caltanissetta è stata oggetto di un interessante dibattito organizzato dal Comitato cittadino del PCI. Partendo dalla recente epidemia di tifo che ha colpito la città (almeno 70 casi in due mesi) il compagno on. Mario Arnone nella sua relazione introduttiva ha sottolineato il carattere non accidentale del ripetersi di simili epidemie sempre possibili e facilmente prevedibili per lo stato in cui versano le reti idriche e fognarie di interi quartieri popolari soprattutto nel centro storico e per la scarsa, se non proprio assente, opera di prevenzione esercitata dagli uffici sanitari spesso impossibilitati a svolgere la benché minima opera di controllo per carenza di personale.

Basta l'esempio della mortalità infantile che raggiunge a Gela la quota del 63 per mille contro una media nazionale del 29,2 per esprimere l'attuale grave situazione sanitaria. Ma se questa è la realtà, se le cause delle condizioni in cui versano interi paesi della provincia e lo stesso capoluogo sono facilmente individuabili, bisogna allora chiedere come alle amministrazioni comunali del ritardo della progettazione di alcune opere fondamentali, bisogna suscitare un ampio movimento che sappia reclamare a tutti i livelli le opere di civiltà di cui questi Comuni hanno urgente bisogno.

ACQUISTANDO UNA

# FORD ESCORT 1976

IN OMAGGIO

## 1 AUTORADIO

## 12 MESI DI BOLLO DI CIRCOLAZIONE

QUALE SCONTO INCONDIZIONATO

24 PORTE  
FRENI A DISCO  
SERVOFRENO  
FINITURE EXTRALUSO  
ACCESSORI INCLUSI

TRASPORTO GRATUITO

### PAGAMENTO IN 36 MESI SENZA CAMBIALI

... una buona compagnia

CONCESSIONARIA

CAGLIARI VIA DEGIOANNIS 21 TEL 305.747 305.748  
CAGLIARI VIALE MONASTIR KM 4,750 TEL 283.943  
QUARTU S.E. VIALE MARCONI 226 TEL 885.337  
E PRESSO LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE

**Galleria d'arte**

**«Buca di Dante»**

VIA D. ALIGHIERI, 18r  
Tel. (085) 250071 - FIRENZE

Mercato dei quadri a prezzi occasionali. Lottori in permanenza: S. LOFFREDO M. ROCCACCI, G. BRILLO G. MARTINI, R. MARTINI, D. MIGLIORI, N. C. VAN LOUFEN, HUGO PALMA IARRA, P. NOCCIA, S. ZECCHI, G. FAGANO, G. FAGGIANI.